

### Sala XI. Bologna gallica

La Bologna etrusca subì un radicale sconvolgimento all'inizio del IV sec. a.C. con l'invasione dei Celti (conosciuti nelle fonti latine come Galli) i quali, ad ondate successive, occuparono gran parte dell'Italia a nord degli Appennini e le Marche. Nel territorio bolognese si stanziò la tribù dei Boi, di cui il Museo espone alcuni corredi funerari, caratterizzati sia dalla presenza di armi in ferro di tradizione transalpina che dall'uso del vasellame da banchetto di fabbricazione etrusca.

### Sala VI. Collezione greca

In questa sala è esposto l'oggetto maggiormente rappresentativo della collezione Palagi: la testa in marmo dell'Atena Lemnia, eseguita nella prima età augustea e copia di un originale in bronzo di V sec. a.C., opera del famoso scultore greco Fidia. Gli altri marmi esposti sono in gran parte elaborazioni romane di opere greche, anche se non mancano alcuni originali, come un frammento di stele attica ad alto rilievo (inizi del IV sec. a.C.). Ricchissima è la raccolta di ceramiche, soprattutto attiche (fine VI-V sec. a.C.), insieme a numerosi esemplari di fabbrica italiota (fine V-IV sec. a.C.).



↑ Hydria apula a figure rosse, ceramica, Collezione Universitaria, già Marsili (350-320 a.C.)

### Sala VII e IX. Collezione romana

La sezione delle antichità romane comprende vasellame in ceramica e in vetro, arredi domestici, bronzetti figurati, lucerne e oggetti di uso quotidiano come chiavi, fibule, aghi, cucchiari, campanelli, pesi e bilance. Di grande importanza è la serie di avori paleocristiani (dittici e pissidi), decorati da motivi sacri e profani (V sec. d.C.). Tra le sculture in marmo si annoverano rilievi, statue, ritratti pubblici e privati che documentano l'attività delle botteghe romane di età imperiale. Degni di nota anche i numerosi esemplari di monete in oro e argento databili tra il I sec. a.C e l'avanzato IV sec. d.C.

### Sala VIII. Collezione etrusco-italica

Nella sezione delle antichità etrusco-italiche si segnalano i buccieri di provenienza chiusina, le urne etrusche in terracotta e marmo e gli specchi etruschi a rilievo e incisi, tra cui la famosa "patera cospiana" (metà del V sec. a.C.) così definita dal nome del collezionista Ferdinando Cospì, suo primo proprietario.

Il Museo vanta anche importanti collezioni attualmente non esposte, che, nell'ambito di un progetto di rinnovo degli allestimenti, saranno in futuro rese fruibili al pubblico. Tra queste si segnala la raccolta di materiali relativi alla Bologna romana e una ricchissima collezione numismatica che comprende circa 100.000 esemplari di monete, medaglie e conii.



### Museo Civico Archeologico

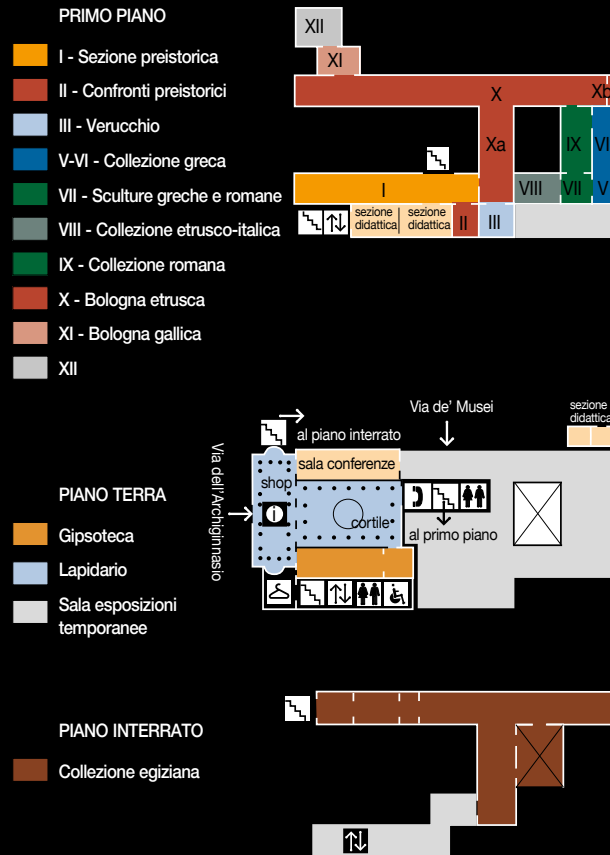
Via dell'Archiginnasio 2

I-40124 Bologna

tel. +39 051 2757211

fax +39 051 266516

e-mail: mca@comune.bologna.it



# Museo Civico Archeologico di Bologna



### Orari di apertura:

Martedì-Venerdì: 9.00-15.00

Le sezioni al primo piano chiudono alle 14.30.

Domenica e festivi: 10.00-18.30

Chiuso: Lunedì (non festivo),

Capodanno, 1 maggio e Natale.

Per le tariffe di ingresso e gli aggiornamenti su orari e attività del Museo consulta il sito web:

[www.comune.bologna.it/museoarcheologico](http://www.comune.bologna.it/museoarcheologico)

Il Museo Civico Archeologico ha sede nell'antico Ospedale della Morte, edificio storico risalente al XV secolo. Inaugurato nel settembre 1881, le sue raccolte si sono formate a partire dalle collezioni dell'Università (Aldrovandi, Cospi, Marsili, Lambertini) e dalla collezione di Pelagio Palagi (1861) a cui si aggiunge il cospicuo patrimonio archeologico relativo agli scavi eseguiti a Bologna e nel territorio.

## PIANO INTERRATO

### Collezione egiziana



↑ Rilievo in calcare con scena di lavoro nei campi, da Saqqara, tomba di Horemheb, XVIII dinastia: regno di Tutankhamon (1332-1323 a.C.)



← Statua di Neferhotep I, dal Fayyum (?). XIII dinastia, Regno di Neferhotep I (ca. 1759-1640 a.C.)

Il Museo conserva una delle più importanti collezioni egiziane d'Europa. Il percorso espositivo si apre con i famosi rilievi in calcare provenienti dalla tomba a Saqqara del generale Horemheb (regno di Tutankhamon 1332-1323 a.C.), divenuto in seguito l'ultimo faraone della XVIII dinastia. Lungo un itinerario cronologico che partendo dall'Antico Regno conduce all'Epoca Tolemaico-Romana, sono esposti vasi, stele, sarcofagi lignei a vivaci colori, numerose statuette funerarie (ushabti), un ricco nucleo di bronzetti votivi ed altre suppellettili. Una menzione a

parte meritano alcune sculture a tutto tondo tra cui la statua di un funzionario anonimo della IV dinastia (2640-2520 a.C.) e la grande scultura di un ben noto dignitario di nome Uahibra (XXVI dinastia: 664-525 a.C.), così come i numerosi esempi di statuaria regale che riproducono le fattezze idealizzate dei faraoni Neferhotep I, Thutmosi III, Amenhotep III o IV e Apries.



→ Testa di Amenhotep III (1390-1353 a.C.) o Amenhotep IV (1353-1336 a.C.)

## PIANO TERRA

### Atrio e cortile. Lapidario

Nell'atrio e nel cortile è esposta la collezione lapidaria, comprendente soprattutto monumenti e stele sepolcrali romane provenienti dalla città e dalla provincia, databili dalla metà del I sec. a.C. alla metà del II sec. d.C., oltre a una serie di pietre miliari della Via Emilia. Tra le sculture si segnala il torso con corazza appartenuto ad una statua dell'imperatore Nerone (metà del I sec. d.C.), rinvenuto in via de' Carbonesi e proveniente dal teatro romano della città.



### Gipsoteca

Al piano terra è ospitata la gipsoteca: una raccolta di copie in gesso di celebri sculture greche e romane.

← Torso in marmo di Nerone, Bologna, via de' Carbonesi (metà del I sec. d.C.)

## PRIMO PIANO

### Sala I. Bologna e territorio durante la preistoria

Il percorso di visita del primo piano ha inizio con la sezione preistorica, che documenta la presenza dell'uomo nel territorio bolognese dal Paleolitico Inferiore (800.000 anni fa) fino alle soglie dell'età storica (Bronzo Finale, X sec. a.C.). L'esposizione, organizzata secondo un criterio cronologico, dedica ampio spazio ai materiali rinvenuti negli scavi realizzati tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, integrati da alcuni ritrovamenti effettuati in anni recenti.

### Sala II. Confronti preistorici

A fianco del grande salone dedicato alla pre-protostoria è situata una piccola sala che ospita i materiali della collezione di Giovanni Cappellini, donata dall'illustre geologo al Museo nel 1895 e arricchita da alcune raccolte minori.

### Sala III. Gli Etruschi in Romagna: Verucchio

È qui esposto l'eccezionale corredo funerario della tomba Lippi 85, proveniente da Verucchio (Rimini), importante centro della cultura etrusca di fase villanoviana in Emilia Romagna. Si notino gli arredi e le suppellettili di legno (tavolini per offerte, vasellame, trono e poggiatesta) e di altro materiale organico, come l'elmo in vimini ornato da dischi di bronzo (prima metà del VII sec. a.C.).

### Sale XI e X. Bologna etrusca

Le due grandi gallerie al centro del piano accolgono i materiali relativi alla civiltà etrusca a Bologna (IX-IV sec. a.C.), ampiamente documentata grazie agli scavi eseguiti a partire dalla seconda metà dell'Ottocento.

I numerosi corredi funerari esposti consentono di ricostruire l'evoluzione storica, sociale ed economica del centro di Felsina, la Bologna etrusca. La fase più antica, denominata villanoviana (IX-VIII sec. a.C.), è documentata da tombe a cremazione entro ossuari di terracotta o di bronzo laminato. Splendidi esempi della successiva fase "orientalizzante" (VII secolo a.C.) sono le stele funerarie con raffigurazioni di animali fantastici. A partire dalla metà del VI sec. a.C. Felsina diviene una vera e propria città, attornata dalle sue necropoli, in cui le tombe erano segnalate da stele in arenaria decorate a bassorilievo. Nelle sepolture erano deposti pregevoli ceramiche attiche e vasi di bronzo, tra cui la famosa situla della Certosa (prima



↑ Askos di terracotta, Bologna, necropoli Benacci, tomba 525 (fine dell'VIII sec. a.C.)



← Situla di bronzo, Bologna, necropoli della Certosa, tomba 68 (prima metà del VI sec. a.C.)

metà del VI sec. a.C.), un raffinato recipiente in lamina bronzea lavorata a sbalzo, utilizzato come cinerario di una tomba femminile.